



Revista Pistis & Praxis: Teologia e

Pastoral

ISSN: 1984-3755

pistis.praxis@pucpr.br

Pontifícia Universidade Católica do
Paraná
Brasil

Gómez Arévalo, José Arlés

Studi ecclesiologici nella prospettiva ecumenica: dialoghi cattolici-luterani

Revista Pistis & Praxis: Teologia e Pastoral, vol. 7, núm. 1, enero-abril, 2015, pp. 163-193

Pontifícia Universidade Católica do Paraná

Curitiba-PR, Brasil

Disponibile in: <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=449748255008>

- ▶ Come citare l'articolo
- ▶ Numero completo
- ▶ Altro articolo
- ▶ Home di rivista in redalyc.org

redalyc.org

Sistema d'Informazione Scientifica

Rete di Riviste Scientifiche dell'America Latina, i Caraibi, la Spagna e il Portogallo
Progetto accademico senza scopo di lucro, sviluppato sotto l'open acces initiative



Studi ecclesiologici nella prospettiva ecumenica: dialoghi cattolici-luterani

*Ecclesiological studies in ecumenical perspective:
the catholic-lutheran dialogues*

José Arlés Gómez Arévalo*

Universidad Militar Nueva Granada, Facultad de Educación y Humanidades, Bogotá, Colombia

Astratto

Questo documento mette in evidenza i rapporti ecumenici che sono state stabilite tra la Chiesa cattolica e luterana. In un'epoca segnata dalla necessità di un vero dialogo ecumenico e interreligioso, è importante riflettere sulle iniziative e momenti chiave di questo riavvicinamento tra la Chiesa cattolica e alcune confessioni luterane; quindi, analizziamo l'urgente necessità di un dialogo interreligioso che storicamente è stato in costante tensione e conflitto. C'è la speranza che entrambe le chiese potessero trovare una nuova unità nel loro servizio comune del mondo, secondo il vangelo di Gesù.

Parole-chiave: Dialogo. Relazione. Cristianesimo. Apertura. Ecumenismo.

* JAGA: Doctor en Teología, e-mail: angel777abc@hotmail.com

Abstract

This document highlights the ecumenical relations that were established between the Catholic and Lutheran. In an era marked by the need for a true ecumenical and interreligious dialogue, it is important to reflect on the actions and key moments of this rapprochement between the Catholic Church and some Lutheran confessions; therefore, we analyze the urgent need for interreligious dialogue, which historically has been in constant tension and conflict. That is the hope that the both churches could find a new unit in their common service in the world, according to the Gospel of Jesus.

Keywords: Dialogue. Relationship. Christianity. Openness. Ecumenism.

I Luterani

Si chiamano “luterani” a coloro che seguono gli insegnamenti del riformatore tedesco Martin Lutero. Martin Lutero nacque nel 1483 e morì nel 1546. Assillato dal problema della dannazione eterna, si fece frate agostiniano nel 1505 ad Erfurt.

Tra il 1515 e il 1516, studia con attenzione la Bibbia, soffermandosi soprattutto sul libro dei salmi e sulle lettere di Paolo. Tre sono i punti su cui Lutero non transigeva, che vengono esemplificati nella frase: *sola fides, sola gratia, sola scriptura*, e cioè: solo la fede, solo la grazia, solo la Bibbia. Le Chiese nate dall'iniziativa di Lutero proprio non si chiamarono “luterane” ma “evangeliche” oppure “Chiese della Confessione di Augusta”. È solo a partire dal XVII secolo quando la coscienza della propria identità si accentuò e irrididì in ciascuna confessione cristiana, che l'aggettivo “luterana” comparve come qualifica di una Chiesa, affiancandosi a “evangelica”. Il nome ufficiale di gran parte delle Chiese figlie della riforma di Lutero divenne “evangelico-luterana” e tale è oggi ancora (RICCA, 1990, p. 37).

Secondo Lutero la Bibbia è la norma assoluta della fede cristiana e all'interno della Bibbia ci sono alcuni libri-chiave, indispensabili per interpretare rettamente gli altri; questi libri-chiave sono la Lettera di S. Paolo ai Romani e i Vangeli. Perciò la Tradizione (cioè il modo in cui la

Chiesa attraverso i secoli ha capito, vissuto e trasmesso il Vangelo e la propria fede) non ha importanza decisiva; decisiva rimane solo la Bibbia. Lutero, ma ancor più i suoi seguaci, affermano che Dio, nel suo amore, riveste l'uomo coi meriti di Cristo e così lo accoglie come giusto, ma di per sé l'uomo resta peccatore e le sue opere non possono produrre salvezza, anche se la riconoscenza per tanto amore di Dio deve spingere l'uomo a fare opere buone; l'unica cosa che coinvolge l'uomo nell'opera divina di salvezza è la fede, ma anche la fede è dono di Dio. Questo significano le parole solo la fede, solo la grazia (DI SAN LAZZARO, 1988, p. 47).

La posizione fortemente critica di Lutero, sulla compravendita delle indulgenze lo rese popolare presso tutti quei cristiani che erano indignati per questo. Iniziarono discussioni e pubblici dibattiti, e qui, per difendere le sue tesi, Lutero negò il primato del papa e radicalizzò alcune sue intuizioni. Nel 1520, papa Leone X, lo scomunica, ma il frate respinge la scomunica e chiama la nobiltà tedesca a suo sostegno. Nel 1521 avviene la rottura definitiva tra Lutero e la Chiesa di Roma.

Il canone biblico accettato dai luterani è quello ebraico, anche se viene incoraggiata come pratica devozionale la lettura di quei libri dell'Antico Testamento che, definiti "apocrifi" dalla tradizione ebraica e protestante, sono diventati parte del canone cattolico con il nome di "deuterocanonici". Il simbolo niceno-costantinopolitano viene regolarmente proclamato nel culto insieme col simbolo apostolico e, fra gli scritti di Lutero, si attribuisce valore dottrinale agli Articoli di Smalcald (1537), al Piccolo catechismo (1529) e al Grande catechismo (1529), a cui si affiancano la Confessione di Augusta (1530), l'Apologia della confessione di Augusta (1531), il Trattato sul potere e il primato del papa (1529) e la Formula di Concordia (1577), redatta da una commissione teologica dopo la morte del riformatore. Questi testi formano, con gli antichi simboli, il Libro della Concordia, che venne adottato dalle città e dai principi luterani nel 1580.

In pochi anni il luteranesimo diviene la religione ufficiale in veri stati dell'Europa settentrionale: in Svezia, che allora comprendeva anche Finlandia ed Estonia, e in Danimarca, che comprendeva anche Norvegia e Islanda. Molti dei tanti principati tedeschi seguirono il Luteranesimo I Cristiani luterani sono una settantina di milioni e per la maggior parte vivono nel Nord Europa (Germania, Svezia, Danimarca, Finlandia,

Norvegia), quasi 10 milioni vivono negli Stati Uniti, il resto in India, Brasile, Tanzania. Nel 1947 viene fondata la Federazione Luterana Mondiale con sede a Ginevra . Il numero di queste Chiese è nel mondo all'incirca 140.

Da dopo il Concilio Vaticano II si sono regolarizzati e moltiplicati gli incontri ecumenici tra Cattolici e Luterani.

Quadro storico dei dialoghi svolti

L'inizio

I contatti tra la Federazione Luterana Mondiale e la Chiesa Cattolica Romana, iniziati con la partecipazione di osservatori luterani al Concilio Vaticano II, portarono alla costituzione di un gruppo di lavoro cattolico romano — evangelico luterano, che si riunì due volte a Strasburgo, nell'agosto 1965 e nell'aprile 1966. Esso doveva occuparsi di due dialoghi: Uno riguardante le controversie teologiche tradizionali, sotto il titolo generale “Il Vangelo e la Chiesa”, l'altro relativo alla “Teología del Matrimonio e Il Problema dei Matrimoni misti”.

La seconda fase, venne iniziata nel 1968, con la costituzione di una commissione di studio evangelico luterana e cattolica romana composta di 14 membri, questa commissione ha fatto quattro incontri:

- Bastad (Svezia) 1968. Il Vangelo, in quanto evento salvifico, deve essere annunciato in modo nuovo in relazione alle diverse situazioni storiche, proprio per poter rimanere il medesimo.
- Il Vangelo e la Chiesa non possono dunque venire descritti in modo adeguato senza far riferimento al mondo. La commissione di studio nutriva inoltre la speranza che entrambe le chiese potessero trovare una nuova unità nel loro servizio comune del mondo.
- Nemi (Italia) 1969. Ha avuto come filo conduttore il tema “le strutture della chiesa”, specialmente per quanto riguarda il problema del ministero ecclesiastico.

- Cartigny (Svizzera) 1970. Sotto il titolo “Vangelo e Legge” e “Vangelo e Libertà cristiana”, nella stessa occasione sono stati trattati inoltre i problemi riguardanti il primato del Papa e l’intercomunione.
- San Anton (Malta) 1971. Dedicata soprattutto alla stesura di un particolareggiato rapporto conclusivo. A tale scopo una prima bozza era stata redatta da una sotto commissione ristretta, riunitasi ad Amburgo nel 1970.

Gli Incontri svolti

Il Vangelo e la Chiesa, “Rapporto di Malta”, 1972

Dopo la pubblicazione del “Rapporto di Malta” venne formata la commissione congiunta cattolica romana – evangelica luterana, con una partecipazione più internazionale di quella della precedente commissione di studio e con una più ampia rappresentazione della autorità ecclesiastiche e laici. I membri di questa commissione, come quelli della commissione precedente, sono stati designati dal comitato esecutivo della Federazione Luterana mondiale e dal Segretariato per l’unione dei cristiani. Nelle prime due sedute della commissione (Ginevra, marzo 1973 e Roma, gennaio 1974) fu tentata una analisi delle relazioni attuali tra la Chiesa cattolica e le chiese luterane in diversi paesi e continenti. Al tempo stesso si procedette ad un esame delle reazioni da parte delle chiese al “Rapporto di Malta” e furono fissati gli obiettivi del nuovo dialogo. Divenne evidente che tre temi che non erano stati discussi in misura sufficiente nel “Rapporto di Malta” dovevano essere esaminati per primi: l’eucaristia, il ministero episcopale e le vie verso la comunione.

L’eucaristia, Strasburgo e Paderborn, 1978

Il documento fu elaborato in due sedute plenarie della commissione (Strasburgo, marzo 1976 e Paderborn, Germania, marzo 1977). Il testo

fu pubblicato nel 1978. Nella forma pubblicata, il documento, comprende due appendici: una con le liturgie eucaristiche di entrambe le chiese (quattro preghiere eucaristiche cattoliche e sei schemi di celebrazione eucaristica luterana, da chiese e da paesi diversi), per mostrare come la celebrazione dell'eucaristia viene vissuta concretamente da ognuna delle due parti nel dialogo; la seconda appendice è costituita da sei brevi saggi, scritti da teologi luterani e cattolici che, su una serie di punti importanti, esaminano in che misura, grazie alle ricerche storiche e teologiche e ai nuovi sviluppi tra le chiese, le controversie tradizionali si possono considerare superate.

Vie verso la Comunione, Augusta, 23 febbraio 1980

Un'altra commissione rivolsela sua attenzione alle vie verso la comunione fra le Chiese cattolica e luterana. Un risultato parziale sulle Vie verso la Comunione è pubblicato nel 1980. La questione della forma concreta della futura comunione ecclesiale fra la Chiesa cattolica e la Chiesa luterana ha comunque continuato ad essere oggetto di esame da parte della commissione.

Tutti sotto uno stesso Cristo, 1980

Il 450° anniversario della Confessione di Augusta, che è lo scritto confessionale fondamentale di tutte le Chiese luterane, fu l'occasione per la commissione di pubblicare una presa di posizione dal titolo *Tutti sotto uno stesso Cristo*. Essa prendeva le mosse dalle discussioni sul riconoscimento da parte cattolica della “Confessio Augustana” come espressione autentica della fede cristiana. A queste discussioni, svoltesi soprattutto negli anni 1977–1980 con grande intensità e risonanza nella opinione pubblica, i membri della commissione hanno dato un loro contributo decisivo.

Il Ministero Pastorale nella Chiesa, 1981

Nel frattempo anche il lavoro sul problema del ministero e sul ministero episcopale era stato continuato. Dopo tre sessioni (Sigtuna, ottobre 1978, Augusta, febbraio 1980 e Lantana, Florida, marzo 1981) il documento su Il Ministero Pastorale nella chiesa, fu pubblicato nel 1981. Come già nel caso del testo sull'eucaristia, questa dichiarazione è accompagnata da appendici: una sulle liturgie di ordinazione cattoliche e luterane, un'altra sulla questione dell'ordinazione delle donne nonché, infine, una sulla funzione mediatrice del sacerdote.

Martin Lutero testimone di Gesù Cristo (Dichiarazione), 1984

In occasione del 500° anniversario della nascita di Lutero, la commissione ha pubblicato una dichiarazione comune su Martin Lutero, testimone di Gesù Cristo, in cui vengono riesaminate le proposte del riformatore alla luce delle nuove conoscenze storiche e della evoluzione delle due chiese, nonché del dialogo instauratosi fra di loro. Infine, nel 1984, la commissione ha portato a termine un documento, frutto di anni di sforzi, sull'essenza dell'unità delle chiese: L'unità davanti a noi.

L'Unità davanti a noi, Roma, marzo 1984

Questo documento si sforza di essere chiaro sull'essenza dell'unità della chiesa e sulla proposta di una meta che non significhi né assorbimento né ritorno, ma piuttosto una unione strutturale tra le chiese. A questo scopo è indispensabile l'unità nel riconoscimento dell'unica fede e nella vita sacramentale. Il documento, tenta di abbozzare, passo per passo, come questa unità possa venir realizzata. Una conclusione di questo documento è che dobbiamo rimanere sempre disponibili alle vie e

alle volontà del Signore. Tutte le nostre riflessioni sono, in ultima analisi, l'espressione di una "preghiera al Signore" che conosce vie al di sopra della nostra capacità di immaginazione, che sfuggono alle nostre possibilità. La piena realizzazione dell'unità promessa e donata in Cristo si realizza nelle forme concrete di una vita ecclesiale comunitaria.

Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, giugno 1998

Per la tradizione luterana, la giustificazione ha conservato tale particolare valore, per questo motivo essa ha assunto fin dall'inizio un posto importante anche nel dialogo ufficiale luterano-cattolico. Questa dichiarazione congiunta vuole mostrare che sulla base di un dialogo tranquillo, la chiesa cattolica e le chiese luterane, che lo sottoscrivono sono ormai in grado di enunciare una comprensione comune della nostra giustificazione operata dalla grazia di Dio per mezzo della fede in Cristo. Questa Dichiarazione non contiene tutto ciò che si insegna in ciascuna chiesa sulla giustificazione; tuttavia essa esprime un consenso su verità fondamentali della dottrina della giustificazione, mostrando come elaborazioni che permangono diverse non sono più suscettibili di provocare condanne dottrinali.

Alcune delle tematiche affrontate

Alcuni delle tematiche trattati in questi dialoghi ecumenici tra la Chiesa cattolica e luterana sono: I Vangelo e la Chiesa, L'eucaristia, Il Ministero pastorale nella Chiesa, Martin Lutero, testimone di Gesù Cristo, Chiesa e Giustificazione, La Giustificazione come problema ecumenico.

Il Vangelo e la chiesa

Con occasione del Concilio Vaticano II, la Federazione Mondiale Luterana e la Chiesa Cattolica, hanno portato alla creazione di un gruppo

di lavoro autorizzato ufficialmente da entrambe le confessioni, riunitosi a Strasburgo nel 1965. Le Delegazioni, hanno in quella occasione espresso il convincimento che le controversie teologiche tradizionali fra luterani e cattolici, si sono pertanto prefisse il compito di “iniziare”, alla luce di nuove concezioni scientifiche, storiche e biblico-theologiche “discussioni approfondite su temi teologici” e identificare ed illuminare eventuali malintesi e punti di attrito. Le due delegazioni sono apparse concordi nel ritenere che non si tratta, in primo luogo, di cercare la soluzione immediata di problemi pratici, bensí di iniziare un dialogo di vasta portata sulle questioni fondamentali che dividono le due chiese e su quelle che le uniscono.

Punti essenziali

- Il concetto di “evangelo” è diventato chiave per il dialogo ecumenico. Questo dato di fatto è stato determinante nella scelta del tema. L’argomento “Il Vangelo e la Chiesa” è stato volutamente affrontato su un piano generale, allo scopo di consentire la discussione di numerosi punti controversi.
- L’unità delle chiese può essere solo un’unità nella verità del vangelo. Per questo essi si chiedono: Come possiamo intendere e realizzare oggi questo vangelo?
- È impossibile limitarsi a ripetere le posizioni tradizionali teologicamente controverse. Non sólo è mutata la situazione storica in cui tali posizioni erano sorte, ma sono mutati profondamente anche il metodo e l’impostazione dei problemi teologici grazie alle moderne scienze bibliche e storiche. È stata così aperta la via a un mondo nuovo di vedere le differenze confessionali. Per questo, sulla base delle attuali prospettive teologiche ed ecclesiastiche, dobbiamo impostare in modo nuovo il problema del Vangelo.

I membri della commissione di studio sono tutto sommato convinti di aver raggiunto nell’ambito del tema loro assegnato un’ampia e rilevante concordanza di vedute, che non si estende solo al modo di intendere, sotto l’aspetto teologico, il Vangelo, il suo significato basilare e normativo

per la chiesa, il suo centro cristologico e soteriologico, ma anche a punti dottrinali ad esso strettamente connessi e quindi fondamentali, finora oggetto di controversie. È indubbio che su alcuni di questi punti sono necessari ulteriori chiarimenti, è inevitabile considerare le differenze tuttora in atto come ostacoli a una comunione ecclesiale?. Le divergenze presenti in seno alle due chiese, dovute a reazioni diverse di fronte ai problemi attuali, non sono forse almeno altrettanto rilevanti quanto le differenze tradizionali tra la chiesa luterana e la chiesa cattolica?

La commissione di studio é tuttavia consapevole anche dei limiti del proprio lavoro. Poiché il tema ad essa affidato imponeva una limitazione di prospettive, alcuni dei problemi trattati non hanno potuto essere discussi in modo globale dal punto di vista teologico.

Altri, come per esempio quello dell'infallibilità del papa, sono stati trattati in una certa misura, ma non inseriti nel presente rapporto. Si possono citare tra gli altri, i seguenti punti, oggetto di controversie teologiche, che non sono stati espressamente trattati dalla commissione di studio:

- Il rapporto tra fede e sacramenti;
- Il rapporto tra natura e grazia e tra legge e Vangelo;
- Il problema del magisterio;
- I problemi mariologici.

L'esperienza scaturita dal presente lavoro ha tuttavia dimostrato che la discussione comune di tali problemi può condurre a soluzioni in una certa misura imprevedibili.

L'eucaristia, Strasburgo e Paderborn (1978)

E stato in qualità di presidente della commissione mons. Hans Martensen, Vescovo di Copenaghen. Copresidenti: Prof. George A. Lindbeck, Yale University, Prof. Vinzenz Pfennig, Germania.

Il testo del documento é madurato dalla riflessione sulla testimonianza della sacra scrittura e delle tradizioni ecclesiastiche. In particolare é stata presa in considerazione l'espressione liturgica concreta,

poiché alla realtà eucaristica appartengono dottrina, vita, professione di fede e forma liturgica, devozione e prassi. La commissione ha adottato pronunciamenti di documenti ecumenici già esistenti, per quanto corrispondono alla visione luterana e cattolica. Il documento finale, è così suddiviso:

- Nella prima parte, la “testimonianza comune”, viene espresso quanto i cristiani luterani e cattolici possono professare insieme.
- La seconda parte riguardabi “compiti comuni” vengono delineate e affrontate le questioni controverse, anche vengono considerate le conseguenze e le esigenze che ne derivano per la vita e la dottrina delle chiese cattolica e luterani, specialmente per la liturgia.
- Nella celebrazione eucaristica si rispecchiano le varie fasi della storia della salvezza.
- I cristiani cattolici e luterani, riconoscono insieme la vera e reale presenza del signore nell'eucaristia. Nelle dichiarazioni teologiche permangono delle differenze sul modo della presenza reale e sulla sua durata. La discussione ecumenica ha dimostrato che entrambe queste posizioni non devono essere più considerate come contrasti che dividono. La tradizione luterana afferma, insieme con la tradizione cattolica, che gli elementi consacrati non rimangono semplicemente pane e vino, ma che in virtù della parola creatrice ci vengono donati come corpo e sangue di Cristo (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, 1986, n. 1257, p. 611). In questo senso potrebbe anch'essa parlare in certo senso con la tradizione greca di una “transformazione”. Da parte luterana si è espressa la realtà della presenza eucaristica parlando, sì, di una presenza del corpo e del sangue di Cristo, in, con e sotto il pane e il vino, ma non di una transustanziazione come afferma la nostra fede cattolica (la presenza reale di Cristo nell'eucaristia).
- Cattolici e luterani sono concordi nella convinzione che l'eucaristia è essenzialmente banchetto comunitario. Secondo la concezione evangelica la comunione della comunità è parte irrinunciabile della celebrazione eucaristica secondo l'istituzione del signore. Dal concilio Vaticano II in poi si è frattanto verificato nella prassi

liturgica della chiesa cattolica un importante cambiamento verso la preminenza “della celebrazione comunitaria con la presenza e partecipazione attiva dei fedeli” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 27). Questa preminenza della celebrazione comunitaria significa un importante avvicinamento delle nostre prassi eucaristiche.

- Cattolici e luterani sono concordi nella convinzione che il pane e il vino fanno parte della pienezza di forma dell’eucaristia. Nella celebrazione eucaristica dei cattolici, alla comunione è data ai credenti per lo più soltanto la specie del pane, questo avviene principalmente per motivi pratici e si basa sulla convinzione della piena presenza di Cristo in ciascuna delle due specie, così che il ricevere una sola specie non significa alcuna diminuzione di efficacia. La possibilità di ricevere l’eucaristia sotto le due specie sono state estese notevolmente nel Concilio Vaticano II, sia riguardando ai motivi che riguardo ai comunicandi (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 1271, p. 68).
- Luterani e cattolici sono dell’opinione che per la celebrazione dell’eucaristia sia necessaria la guida del ministro appositamente scelto da parte della chiesa. Anche secondo la dottrina luterana il culto con la celebrazione avviene sotto la guida di un pastore ordinato (*Confessio Augustana*, n. 14). “Compito del ministero è di annunciare il Vangelo e amministare i sacramenti in conformità con il Vangelo, in modo tale da suscitare e fortificare la fede” (COMMISSIONE DI STUDIO EVANGELICA LUTERANA/CATTOLICA ROMANA, *Rapporto di Malta* 1972, n. 61).
- Cattolici e luterani sono concordi nel professare che Gesù Cristo unisce anche tra di loro tutti quelli che sono uniti con lui. Anche la celebrazione luterana dell’eucaristia esprime la comunione della comunità celeste e di quella terrena nei canti di lode e nell’intercessione. La Riforma ha rifiutato sì l’invocazione dei santi, ma non contestato l’intercessione dei santi in celo (*Articoli di Smalcaldia*, cap. 2, n. 11-12 [TRIGLOT CONCORDIA, 1921, p. 464]). Una certa moderazione dottrinale riguardo al destino dei morti la rende riservata anche nell’intercessione per i morti.

La prassi liturgica dovrebbe rispondere a questi lineamenti fondamentali comuni. A questi compiti comuni, che sono una sfida per noi, ne sono legati altri, assegnati alle nostre chiese, ad ognuna in maniera particolare.

Secondo la convinzione luterana, da parte cattolica si deve tendere a:

- a) Evitare la celebrazione della messa senza partecipazione del popolo.
- b) Una migliore realizzazione della predicazione all'interno di ogni celebrazione eucaristica.
- c) Alla distribuzione della comunione sotto le due specie.

Secondo la convinzione cattolica, da parte luterana si deve tendere a:

- a) Una piú frequente celebrazione della cena eucaristica. Dato che l'eucaristia è un nuovo ministero liturgico che Cristo ha dato alla Chiesa, appare normale che debba essere celebrata non meno di ogni domenica e una volta alla settimana.
- b) Una maggiore partecipazione di tutta la comunità in particolare dei bambini.
- c) Una piú stretta unione tra la celebrazione della Parola e del sacramento (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 2922, p. 623).

Conclusioni

- In relazione alle considerazioni avanzate, la tradizione liturgica e la prassi di entrambe le chiese sono state esemplificate per mezzo di alcuni testi delle liturgie eucaristiche.
- Tutte le volte che i cristiani di ogni tempo celebrano la cena del signore secondo la sua volontà in sua memoria, il signore concede di nuovo questa comunione e così dona remissione dei peccati, vita e beatitudine.
- La cena del signore è un mistero della fede nel senso piú pieno della parola. Appartiene all'unico grande e incomprensibile mistero

della salvezza e partecipa al suo carattere di mistero. L'eucaristia perciò è accessibile a noi solo grazie al dono di Dio che è la fede (ENCHIRIDION OECUMENICUM, v. 1, n. 2922, p. 595).

Soltanto dalla comunione di fede realizzata dallo spirito santo, nasce la comunione eucaristica di vita e di azione. Con il signore presente c'è in mezzo a noi ogni "grazia e verità" (Gv 1,14), pertanto l'eucaristia è mistero della fede anche nel senso che comprende in sé le dimensioni esenziali della verità di fede.

Non bisogna dimenticare che le diverse prassi in questione dipendono da diversità non ancora superate nell'interpretazione della fede. Il chiarirle e il superarle è un compito affidato a tutti noi insieme.

Il Ministero pastorale nella Chiesa. Lantana, Florida, 1981

E stato in qualità di presidente della commissione mons. Hans Martensen, Vescovo di Copenaghen. Copresidenti: Prof. George A. Lindbeck, Yale University, Prof. Vinzenz Pfennig, Germania.

La commissione mista si è sforzata di chiarire che cosa è comune alle nostre chiese per quanto riguarda la dottrina e la prassi del ministero pastorale, senza però trascurare le differenze che permangono in merito. Non si è tentata una spiegazione esauriente delle concezioni comuni. Ma, nonostante questa limitazione, non è stato possibile trattare numerosi problemi che sono rilevanti sia a proposito delle nostre rispettive tradizioni ecclesiali, sia nei confronti del mondo odierno.

Punti esenciali

L'azione salvifica di Dio per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo è il centro comune della nostra fede cristiana. "Luterani e cattolici hanno il convincimento comune che la nostra salvezza è dovuta esclusivamente all'azione salvifica di Dio, che è avvenuta una volta per sempre in Gesù Cristo, così come testimonia il Vangelo" (*Rapporto di Malta* 1972, n. 48).

Nel XVI secolo la dottrina della giustificazione del peccatore costituiva il punto centrale delle polemiche. Attualmente si delinea, nel modo di interpretare la giustificazione, un consenso di vasta portata. Tale consenso ci aiuta anche a considerare i primi tentativi di convergenza nella dottrina della giustificazione sotto una nuova luce. Vi troviamo un punto di partenza comune per quanto riguarda la questione della mediazione della salvezza nella storia.

Così come Gesù Cristo è stato inviato al mondo dal Padre nello Spirito Santo, egli invia a sua volta i suoi apostoli al mondo affinché nel suo nome portino il Vangelo al mondo intero (Mt 28,19). La promessa e l'effusione dello spirito santo dà agli apostoli la certezza di non agire con le proprie forze, bensí dietro mandato di colui che è risorto. L'appartenenza alla comunione della chiesa abbraccia la comunione con Dio, il Padre, per Gesù Cristo nello Spirito Santo. La Chiesa è colei che riceve la salvezza in Cristo ed è al tempo stesso chiamata a trasmettere al mondo la salvezza ricevuta nella potenza di Cristo. La comunità rende testimonianza al Signore "che è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione" (Rm 4,25); essa presenta a Dio la lode, dovuta a Dio, dell'umanità e serve l'umanità nella autodonazione dell'amore.

Mediante il batessimo tutti costituiscono l'unico popolo sacerdotale di Dio (1Pt 2,5,9), tutti sono chiamati e inviati a dare una testimonianza profetica del Vangelo di Gesù Cristo. Questa dottrina del sacerdozio comune di tutti i battezzati e del carattere di servizio dei ministeri nella chiesa e per la chiesa costituisce attualmente per luterani e cattolici un punto di partenza comune per chiarire le questioni tuttora aperte nella concezione del ministero pastorale nella chiesa (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 1449, p. 711).

Secondo la concezione di entrambe le tradizioni, nella celebrazione dell'eucaristia il ministro al momento della consacrazione non ha alcun "potere" su Cristo, bensí parla dietro mandato e a nome di Gesù Cristo: "Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue". Gesù Cristo stesso parla e agisce per mezzo di lui. Perciò questo servizio avviene nella comunione dello Spirito santo mediante Gesù Cristo per la gloria del Padre. La autorità del ministero non va intesa come una proprietà personale del ministro; si tratta piuttosto di una autorità orientata al

servizio nella comunità e per la comunità. Perciò l'esercizio della potestá del ministero deve includere la partecipazione di tutta la comunità. Ció si applica anche all'installazione dei ministri. Il ministero non deve soffocare, bensí promuovere la libertá, responsabilitá e la fraternitá cristiana dell'intera chiesa e di ogni suo membro devono trovare la loro espressione nelle strutture della chiesa, conciliari, collegiali e sinodali (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 1449, p. 715).

Entrambe le chiese distinguono fra diversi ministeri. Il loro giudizio teologico su questa molteplicitá é però diverso. Esistono dei ministeri comunitari di carattere locale (presbiteri, pastori), nonché ministeri di livello superiore nell'ambito regionale nella chiesa luterana. Questi hanno il compito della sorveglianza pastorale e del servizio dell'unità in un territorio piú vasto. Le loro funzioni abbracciano, oltre all'annuncio, all'amministrazione dei sacramenti e alla guida delle comunità, anche l'insegnamento e il controllo dottrinali, l'ordinazione, le visite, l'ordinamento della chiesa e inoltre, nella prassi cattolica occidentale, la confermazione. Questi compiti vengono delegati ai ministeri locali solo in circostanze straordinarie. Vi é quindi in entrambe le chiese una convergenza oggettiva e significativa della loro prassi ecclesiale (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 1449, p. 726).

La Chiesa cattolica conosce la distinzione teologica fra vescovo e sacerdote (episcopato e presbiterato), la tradizione cattolica parla di un solo sacramento dell'ordine, a cui vescovi, presbiteri e diaconi partecipano in maniere diverse. Per quanto riguarda la successione di ministri, cattolici e luterani, partono dalla convinzione secondo cui la testimonianza del Vangelo non puó fare a meno dei testimoni del Vangelo stesso (*Rapporto di Malta* 1972, n. 57). Questa testimonianza é affidata alla chiesa nel suo insieme. Per questo motivo, tutta la chiesa sta, in quanto ecclesia apostolica, nella successione apostolica. La successione nel senso della continuitá ministeriale va vista nell'ambito della successione di tutta la chiesa nella fede apostolica (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 1449, p. 731).

La commissione riconosce che la speranza di giungere a una piena comunione ecclesiale ed eucaristica non si fonda sulle nostre umane possibilità; essa si basa piuttosto sulla promessa del signore, che si manifesta all'opera mediante il suo Spirito nel riavvicinamento delle nostre chiese.

Questa speranza é in grado di affrontare con pazienza anche le difficoltà e le delusioni, nella fiducia verso la preghiera del Signore “Che tutti siano uno” (Gv 17,21).

Martin Lutero, testimone di Gesú Cristo (Dichiarazione), Kloster Kirchberg, Wurtenberg, 1983

Al ricordare il cinquecentesimo anniversario della nascita di Martin Lutero, i cristiani, siano essi di confessione cattolica oppure protestante, hanno fatto memoria della persona e del messaggio di questo uomo. Nato alle soglie dei tempi moderni, ha avuto e ha tuttora un influsso determinante sulla storia della chiesa, della società e delle idee. Il giudizio portato su Lutero era intimamente collegato al giudizio reciproco delle chiese, che si accusavano a vicenda di avere abbandonato la vera fede e la vera chiesa. Presso le chiese della Riforma e nella loro teologia la riscoperta di Lutero risale ai primi anni di questo secolo. Quasi subito si ebbe anche in ambito cattolico un fiorire di studi, che hanno dato un contributo notevole alla ricerca sulla riforma e su Lutero e, a misura che si veniva instaurando un nuovo atteggiamento ecumenico, hanno preparato la strada verso un dialogo piú positivo su Lutero da parte cattolica. Mentre da entrambe le parti vengono meno le rappresentazioni polemiche sorpassate su Lutero, egli comincia a essere onorato congiuntamente come un testimone dell’Evangelo, un maestro della fede e un messaggero di rinnovamento spirituale (ENCHIRIDION OECUMENICUM 1986, v. 1, n. 1449, p. 744).

Giovanni Paolo II, nel 1980 nella celebrazioni del 450° anniversario della Confessione di Augusta, ha detto che c’è un accordo sulle verità fondamentali e centrali tra cattolici e luterani, questo facilita l’enunciazione comune delle posizioni fondamentali di Lutero. Gli appelli di Lutero alla riforma della chiesa, cioè alla penitenza, sono tuttora validi per noi (GIOVANNI PAOLO II, 1980) Lutero, ci esorta a riascoltare il Vangelo, a riconoscere la nostra infedeltá al Vangelo e a testimoniarlo in maniera credibile. Attualmente ciò non puó avvenire senza una attenzione reciproca fra le chiese e la loro testimonianza, senza una ricerca della riconciliazione e senza abbandonare gli stereotipi polemici sorpassati.

Lutero, consapevole della propria responsabilità come maestro e pastore, e al tempo stesso vivendo personalmente l'angoscioso bisogno della fede, dai suoi intensi studi scritturistici fu portato alla riscoperta della misericordia di Dio in mezzo ai timori e alle incertezze del suo tempo.

Nella lettera di Paolo ai Romani Lutero trova la risposta alle sue angosce e paure; lì l'apostolo Paolo scrive: Nessun uomo è giusto, nemmeno uno: così dice la Bibbia. Perciò tutti chiudano la bocca e il mondo intero si riconosca colpevole dinanzi a Dio, perché nessuno potrà essere riconosciuto giusto da Dio in base alle opere che la legge comanda. La legge serve soltanto a farci conoscere in che cosa noi pecciamo. Ma Dio riabilita innanzi a sé tutti quelli che credono in Gesù Cristo; e questo lo fa indipendentemente dalle opere della legge e senza alcuna distinzione tra gli uomini, dal momento che tutti quanti gli uomini hanno peccato e sono privi della presenza di Dio che salva. Perciò, se ora siamo nella giusta relazione con Dio, si deve al fatto che Egli, nella sua bontà, ci ha liberati gratuitamente per mezzo di Gesù Cristo (Rm 3,10.19-24).

Tra le posizioni del Vaticano II in cui si riconoscono preoccupazioni manifestate da Lutero, possiamo menzionare: l'insistenza sull'importanza decisiva della sacra scrittura per la vita e la dottrina della chiesa (*Dei Verbum*); la descrizione della chiesa come "popolo di Dio" (*Lumen Gentium*, cap. II); l'affermazione della necessità di un rinnovamento continuo della chiesa durante la sua esistenza storica (*Lumen Gentium*, n. 8, *Unitatis Redintegratio*, n. 6); l'insistenza sulla confessione della croce di Gesù Cristo e sulla sua importanza per la vita del singolo cristiano e della chiesa nel suo insieme (*Lumen Gentium*, n. 8, *Unitatis Redintegratio*, n. 4, *Gaudium et Spes*, n. 37); la concezione della chiesa e suoi ministeri come servizi (*Christus Dominus*, n. 16, *Presbyterorum Ordinis*); L'insistenza sul sacerdozio di tutti i battezzati (*Lumen Gentium*, n. 10-11, *Apostolicam actuositatem*, n. 2-4) e l'affermazione del diritto dell'individuo alla libertà nelle questioni religiose (*Dignitatis Humanae*).

Possiamo dire che anche altre richieste li Lutero sono state accolte dalla teologia e dalla prassi ecclesiale cattolica attuale: L'uso della lingua del popolo nella liturgia; la possibilità di ricevere la comunione sotto le due specie e il rinnovamento della teologia e della celebrazione dell'eucaristia (ENCHIRIDION OECUMENICUM 1986, v. 1, n. 1545, p. 750).

Chiesa e Giustificazione, Wurzburg, 1993

E stato in qualità di presidente della commissione Paul Werner Schelle, vescovo di Wurzburg, Germania e come membri: James R. Crumley, vescovo emerito Chiesa luterana in America, Karl Lehmann, prof. Gottfried Brakemeier, prof. Hervé Legrand.

Cattolici e luterani hanno in comune la fede nel Dio trinitario, il quale giustifica il peccatore a causa di Cristo per grazia mediante la fede e lo rende, nel battesimo, membro della chiesa. La fede e il battesimo collegano quindi la giustificazione e la chiesa: Il peccatore giustificato viene aggregato e incorporato nella comunità dei fedeli, la chiesa. Di conseguenza, la giustificazione e la chiesa si trovano fra loro in un rapporto vivo e sono frutti dell'azione salvifica di Dio sull'uomo. Il consenso sulla dottrina della giustificazione deve trovare conferma sul piano ecclesiologico. Tutto ciò che si crede e insegnava sulla natura della chiesa, sui mezzi della salvezza e sul ministero costitutivo della chiesa deve essere fondato sull'evento salvifico e caratterizzato dalla fede nella giustificazione come accoglienza e appropriazione dell'evento salvifico.

I cattolici così come i luterani, possono riconoscere le necessità di verificare le pratiche, le strutture e le teologie della chiesa nella misura in cui esse favoriscono o ostacolano la proclamazione delle promesse libere e misericordiose di Dio in Cristo Gesù, che possono essere accolte in modo giusto solo attraverso la fede" (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1988, v. 2, n. 1232, p. 557).

Cattolici e luterani confesano unanimemente la salvezza, offerta solo in Cristo e solo per grazia e ricevuta nella fede. Insieme, essi pregano nel Credo: Creadiamo la chiesa una, santa, cattolica e apostolica. La giustificazione del peccatore e la chiesa sono articoli di fede fondamentali. La fede nella chiesa e nella giustificazione come mysterium, come mistero della fede, perché crediamo solo in Dio, al quale possiamo abbandonarci completamente in libertà (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1988, v. 2, n. 1235, p. 558).

Luterani e cattolici riconoscono unanimemente la testimonianza biblica della giustificazione e della chiesa come dono immeritato di grazia; essi vedono in questa testimonianza un'inaudita sfida per il nostro mondo. Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità"

(1Tm 2,4). Il messaggio della giustificazione è espressione della volontà salvifica universale di Dio. Esso elargisce all'uomo la salvezza e il diritto alla vita senza riguardo per il merito o la dignità. Dio accoglie la creatura peccatrice per pura misericordia e cancella così la legge delle opere e delle prestazioni personali come base di vita. Egli inaugura un genere di vita: la vita dell'amore, che contrasta assolutamente con quello predominante nel mondo.

Cattolici e luterani insegnano unanimemente che la chiesa come comunità dei fedeli è chiamata e riunita dallo Spirito Santo mediante l'annuncio del Vangelo in Parola e sacramento e che è guidata dallo Spirito Santo, il quale agisce in essa e attraverso di essa. Alle affermazioni del Piccolo e Grande Catechismo di Lutero fanno riscontro le affermazioni della costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II (*ENCHIRIDION OECUMENICUM*, 1988, v. 2, n. 1292, p. 585).

In particolare il dialogo cattolico-luterano sulla giustificazione, c'è accordo anche sul fatto che tutti i fedeli in quanto membri della chiesa si trovano in un' incessante lotta contro il peccato e hanno bisogno di fare ogni giorno penitenza e di chiedere perdono dei loro peccati. Essi dipendono costantemente dalla grazia giustificante e pongono la loro fiducia nella promessa che è stata loro fatta nella lotta contro il male.

La Giustificazione come problema ecumenico

Nel 1994 un gruppo di teologi, nominati rispettivamente dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e dalla Federazione Luterana Mondiale, preparava la prima versione di un progetto di dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione. Con ciò prendeva l'avvio un processo di studio che avrebbe dovuto estendersi per quasi quattro anni, durante il quale la versione della dichiarazione era emendata due volte, nel 1976 e nel 1997, prima di essere ufficialmente sottoposta per approvazione alla Santa Sede e alla Federazione Luterana Mondiale.

Da parte cattolica, il progetto è stato soprattutto esaminato al livello della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Il risultato finale di tale esame, costituisce il frutto di una intensa collaborazione tra i due appena nominati dicasteri.

Il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani è stato considerevolmente aiutato nel suo studio della prima versione del progetto dai commenti offerti da varie Conferenze Episcopali di paesi in cui un significativo numero di luterani e cattolici vivono fianco a fianco, e specialmente da parte di quelle Conferenze Episcopali che sono state impegnate a livello nazionale in un dialogo con le Chiese luterane presenti nella stessa regione.

Alcuni Aspetti della giustificazione come problema ecumenico

Le interpretazioni e applicazioni contraddittorie del messaggio biblico della giustificazione sono state nel XVI secolo una causa primaria della divisione della Chiesa d'Occidente, la quale ha anche avuto effetti sulle condanne dottrinali. Una comune comprensione della giustificazione è quindi fondamentale e indispensabile per il superamento della divisione delle chiese cristiane. Facendo sue le intuizioni dei recenti studi biblici e attingendo alle moderne ricerche della storia della teologia e della storia dei dogmi, il dialogo ecumenico, realizzato dal Concilio Vaticano II in poi, ha condotto ad una significativa convergenza a riguardo della dottrina della giustificazione. Essa permette di formulare in questa Dichiarazione congiunta un consenso su verità fondamentali della dottrina della giustificazione secondo il quale le condanne dottrinali del XVI secolo ad essa relative oggi non riguardano più la controparte (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1995, v. 7, n. 1843, p. 891).

Giustificazione mediante la fede e per grazia

Insieme, cattolici e luterani, confessano che il peccatore viene giustificato mediante la fede nell'azione salvifica di Dio in Cristo, questa salvezza gli viene donata dallo Spirito santo nel battesimo che è il fondamento di tutta la sua vita cristiana. L'uomo, nella fede giustificante che racchiude in sé la speranza in Dio e l'amore per lui, confida nella sua promessa misericordiosa. Questa fede è attiva nell'amore e per questo motivo il cristiano non può e non deve restare inoperoso. Tuttavia la giustificazione non si fonda

né si guadagna con tutto ciò che precede e segue nell'uomo, il libero dono della fede (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1995, v. 7, n. 1855, p. 894).

Le Opere buone del giustificato

Insieme, luterani e cattolici, confessano che le buone opere, una vita cristiana nella fede, nella speranza e nell'amore, sono la conseguenza della giustificazione e ne rappresentano i frutti. Quando il giustificato vive in Cristo e agisce nella grazia che ha ricevuto, egli dà, secondo un modo di esprimersi biblico, dei buoni frutti. Tale conseguenza della giustificazione è per il cristiano anche un dovere da assolvere, in quanto egli lotta contro il peccato durante tutta la sua vita; per questo motivo Gesù e gli scritti apostolici esortano i cristiani a compiere opere d'amore (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1995, v. 7, n. 1868, p. 900).

Stato attuale del Dialogo

Valorizzazione positiva di Martin Lutero

Il Card. Johannes Willebrands, ha detto nella V Assemblea della Federazione Luterana Mondiale:

Chi potrebbe negare che Martin Lutero fosse una persona profondamente religiosa, che lottò con onestá e dedicaione per il messaggio dell'Evangelo?, Chi potrebbe negare che, nonostante il fatto di aver lottato contro la Chiesa cattolica romana e la sede apostolica (e per amore di veritá, non si possono tacere questi fatti) preservó una porzione preziosa della fede cattolica tradizionale?. Non é forse vero d'altronde che il concilio Vaticano II ha risposto ad esigenze che, fra l'altro, furono espresse da Martin Lutero, e che consentono attualmente una migliore espressione di svariati aspetti della fede e della vita cristiane? Poder affermare tutto ciò, nonostante tutte le differenze, é motivo di grande gioia e speranza (WILLEBRANDS, 1970, p. 766).

Possiamo attualmente imparare insieme da Lutero. Lo stesso card. Willebrands, dice: "Egli può essere nostro maestro comune e insegnarci

che Dio deve sempre rimanere Dio, e che la nostra piú importante risposta umana deve essere sempre una fiducia assoluta e la nostra adorazione di Dio” (WILLEBRANDS, 1970, p. 766).

Lutero invita a dare il primato a la parola di Dio nella vita, nella dottrina e nel servizio della Chiesa. Ci chiama a una fede che é fiducia assoluta nel Dio che, nella vita, nella morte e nella risurrezione del Figlio si é manifestato come un Dio di grazia verso di noi. Ci insegna a intendere la grazia come una relazione personale di Dio agli uomini, che é incondizionata e rende liberi di fronte a Dio e per il servizio del prossimo (ENCHIRIDION OECUMENICUM 1986, v. 1, n. 1546, p. 471). La consapevolezza del carattere storicamente condizionato di ogni forma di espressione e di pensiero ha favorito in ambito cattolico il riconoscimento del fatto che le idee di Lutero, particolarmente per quanto riguarda la giustificazione, costituiscono delle forme legittime della teologia cristiana.

Sulla Dottrina della giustificazione

Nel 25 giugno 1998, il cardinale Edward Idris Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per l’unità dei cristiani, ha presentato con molta soddisfazione un documento nel quale si dichiara che è stato raggiunto un consenso su verità fondamentali riguardanti la dottrina della giustificazione nel dialogo tra la Chiesa Cattolica e La Federazione Luterana Mondiale. La dichiarazione consta di 44 affermazioni comuni che riguardano verità fondamentali sulla giustificazione. L’accordo raggiunto su di esse permette di affermare l’esistenza di un alto grado di consenso; di conseguenza, là dove tale consenso è stato raggiunto le condanne scambiate nel XVI secolo tra cattolici e luterani non si applicano più oggi né agli uni né agli altri. Allo stesso tempo, la dichiarazione comune ha i suoi limiti. Essa costituisce un importante progresso, ma non ha la pretesa di risolvere tutte le questioni che i luterani ed i cattolici debbono affrontare insieme nel cammino che hanno intrapreso per superare la loro separazione e pervenire alla piena unità visibile. La stessa dichiarazione comune parla di

questioni di importanza differenziata le quali hanno bisogno di essere ulteriormente chiarite. Tra di esse, e accanto ad altri argomenti,

si annoverano: la relazione esistente tra la Parola di Dio e la dottrina della Chiesa; l'ecclesiologia e l'autorità nella Chiesa; il ministero; i sacramenti e il legame tra giustificazione e morale sociale (ENCHIRIDION OECUMENICUM 1986, v. 1, n. 1556, p. 991).

La Dichiarazione sulla dottrina della giustificazione, mostra l'esistenza di un consenso tra luterani e cattolici su verità fondamentali di tale dottrina. Alla luce di detto consenso sono accettabili le differenze che persistono per quanto riguarda il linguaggio, gli sviluppi teologici e le accentuazioni particolari che ha asunto la comprensione della giustificazione, così come esse sono state descritte sopra i documenti scritti. Per questo motivo l'elaborazione luterana e cattolica della fede nella giustificazione sono, nelle loro differenze, aperte l'una all'altra e tali da non invalidare di nuovo il concenso raggiunto su verità fondamentali: L'autorità nella chiesa e la sua unità, il ministero, i sacramenti, la relazione tra giustificazione e etica sociale, etc.

D'altra parte, La Chiesa cattolica sostiene anche, con il Luterano, che le buone opere della persona giustificata sono sempre frutto della grazia. Allo stesso tempo, e senza minimamente sminuire la totale iniziativa divina, essa le considera frutto dell'uomo giustificato e interiormente trasformato. Si può pertanto asserire che la vita eterna è, al tempo stesso, grazia e ricompensa data da Dio per le buone opere ed i meriti.

L'eucaristia

I colloqui tra cattolici e luterani ci hanno convinto tanto della legittimità quanto anche dei limiti degli sforzi teologici di spiegare il mistero della presenza di Cristo nel sacramento. Siamo anche convinti che in questa impresa teologica non possano rivelarsi adeguati, esclusivi e definitivi un unico linguaggio o una sola concezione (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 1286, p. 627).

Perciò i luterani non dovrebbero scorgere nella dottrina cattolica della transustanziazione alcun tentativo razionalistico di spiegare il mistero di Cristo nel sacramento, ma intendere questa dottrina "come un'energica affermazione della presenza del corpo e del sangue nel sacramento.

Perciò essi non dovrebbero più insistere nel rigetto di questa dottrina, anche se non accettano la dottrina stessa né il concetto di ‘consacrazione’. I cattolici dovrebbero riconoscere che una chiara e inequivocabile affermazione della presenza reale di Cristo, come viene proposta da parte luterana, non può cadere sotto un ‘anathema sit’, anche se non viene accettato il concetto di transustanziazione ovvero di consacrazione della sostanza del pane e del vino” (COMMISSIONE CONGIUNTA CATTOLICA ROMANA-EVANGELICA LUTERANA, *La cena del Signore* 1978, testi allegati, n. 1)¹.

Il Ministero pastorale nella Chiesa

Per quanto riguarda le Chiese luterane che hanno introdotto l’ordinazione delle donne si può osservare che, in genere, essa non comporta l’intenzione di modificare il ministero pastorale, né per quanto riguarda il suo esercizio. Poiché la nuova prassi dell’ordinazione femminile si va difendendo nelle Chiese luterane, diventa sempre più necessario approfondire il dialogo con le correnti che vi si oppongono nel loro seno e con la Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica, in armonia con la propria dottrina e pratica, non si sente autorizzata ad ammettere le donne all’ordinazione sacerdotale. Comunque, le riesce possibile cercare un consenso sulla natura e sul significato del ministero, senza che un tale consenso e le sue conseguenze pratiche per la futura unità della chiesa vengano meno totalmente a causa di divergenze in merito a chi può essere ordinato (ENCHIRIDION OECUMENICUM, 1986, v. 1, n. 1459, p. 716).

Conclusioni

Il dialogo ecumenico tra le chiese cattolica e luterana, è stato costantemente dopo il Concilio Vaticano II, con grandi passi e grandi aspettative. È importante notare l’apertura della chiesa cattolica per affrontare alcuni

¹ Transustanziazione non significa una opposizione contro consustanziazione, perché questa significhi semplicemente che pane e vino permangono grandezze fisicochimiche immutate.

dei temi teologici, dottrinale e pastorale, che aveva tradizionalmente formato parte della separazione e di allontanamento tra le due Chiese. Non si può ignorare che vi sono ancora divergenze di punti, ma mostrano buona volontà su entrambi parti, per continuare il difficile e talvolta lento ma sicuro cammino di dialogo ecumenico. Le chiese luterane e la chiesa cattolica romana hanno ascoltato insieme la buona novella proclamata dalla sacra scrittura, ciò che ha permesso loro, unitamente alle conversazioni teologiche di questi ultimi anni. Magari, Le chiese luterane hanno quindi bisogno di un ripensamento del problema del ministero dottrinale e della potestá magisteriale. In questa prospettiva si pone in modo particolare la questione della funzione del ministero episcopale, ma é anche necessario rimettere sul significato della ricezione delle formulazioni dottrinali da parte della comunità e della sua capacità di emettere dei giudizi sulle questioni di fede. La prossima tappa potrebbe essere un riconoscimento reciproco del fatto che il ministero svolge nell'altra chiesa compiti essenziali propri del ministero che Gesù Cristo ha istituito per la sua chiesa e che ognuno crede vengano svolti pienamente nella propria chiesa.

Papa Benedetto XVI, ha detto alla Plenaria del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani:

Perché il dialogo con i cristiani di altre confessioni si svolga nella verità, tale confronto ha bisogno di un elemento insostituibile: la carità. La seconda illumina la prima: crea fiducia, rinsalda la fede nei valori comuni, allontana il rischio di una pace superficiale a tutti i costi che travisa lo spirito ecumenico anziché renderlo autentico (BENEDETTO XVI, 2006, p. 2).

Ha notato il Papa, “molto” resta da fare, soprattutto in un mondo che con i suoi rapidi rivolgimenti condiziona in qualche modo anche l'ambito ecumenico. Ha quindi parlato delle Chiese d'Oriente anche delle chiese di occidente.

La valutazione che Benedetto XVI fa dello stato attuale dell'ecumenismo è realistica, guarda alle luci senza nascondere le ombre. Ciò che, comunque, va innanzitutto promosso, è l'ecumenismo dell'amore, che discende direttamente dal comandamento nuovo lasciato da Gesù ai suoi discepoli. L'amore accompagnato da gesti coerenti crea fiducia, fa aprire i cuori e gli occhi. Il dialogo della carità per sua natura promuove e illumina

il dialogo della verità: è infatti nella piena verità che si avrà l'incontro definitivo a cui conduce lo Spirito di Cristo. Non sono certamente il relativismo o il facile e falso irenismo che risolvono la ricerca ecumenica. Essi anzi la travisano e la disorientano. Va poi intensificata la formazione ecumenica partendo dai fondamenti della fede cristiana, cioè dall'annuncio dell'amore di Dio che si è rivelato nel volto di Gesù Cristo e contemporaneamente in Cristo ha svelato l'uomo all'uomo e gli ha fatto comprendere la sua altissima vocazione.

Il cardinale Walter Kasper, presidente del dicastero vaticano, nell'indirizzo di saluto al Papa aveva schiettamente riconosciuto che pur condividendo con i cristiani della tradizione della Riforma molti elementi importanti della fede apostolica e constatando in molti di loro una nostalgia profonda per la piena comunione, sfortunatamente, abbiamo dovuto anche sperimentare che tra loro altri ribadiscono concezioni ecumeniche diverse e che, nel campo dottrinale come in quello etico, essi stanno abbandonando a volte degli elementi che fino ad ora erano considerati un'eredità comune. Ha aggiunto il cardinale Kasper:

Come risultato degli stimoli e dei suggerimenti raccolti durante l'ultima plenaria, sono lieto di poter finalmente presentare il Vademecum per l'ecumenismo spirituale [...]. È mia ferma convinzione che, proprio in questo tempo di rapidi mutamenti in tutti i campi, ivi compresa la scena ecumenica, l'ecumenismo del futuro o sarà un ecumenismo spirituale o cesserà di esistere (KASPER, 2006, p. 737)

L'insieme di questi dialoghi ha creato una situazione nuova tra i cristiani e ha dato ai contatti e alle manifestazioni ecumeniche la solida base della fede comune riscoperta e riaffermata. Questa fede comune è parziale e perciò ancora non vi è piena comunione di fede, per cui il problema ecumenico resta aperto e, secondo la parola del Papa Giovanni Paolo II:

Parlando di dialogo colgo l'occasione per esprimere gratitudine alla Chiesa luterana per l'apertura ecumenica che ha dimostrato a questo riguardo. Mi hanno riferito dell'importanza del suo dialogo con la Chiesa cattolica e di quello con alcune comunità protestanti finlandesi. Esprimo gratitudine anche alla Chiesa ortodossa di Finlandia per la generosità con cui ha ospitato il dialogo internazionale. Tutti questi sforzi, speriamo, ci

condurranno un giorno a condividere la Tradizione apostolica nella sua pienezza da parte di tutti i cristiani (GIOVANNI PAOLO II, 1989, p. 3).

Purtuttavia, la fede comune esistente ha dato alle relazioni tra i cristiani cattolici e luterani, una piattaforma consistente, per intensificare il dialogo, per fondare la preghiera comune, per giustificare una cooperazione che può assumere la qualità di testimonianza comune. Come diceva L'enciclica *Ut Unum Sint* “Frutto prezioso delle relazioni tra i cristiani e del dialogo teologico che essi intrattengono è la crescita di comunione” (GIOVANNI PAOLO II, 1996, n. 49, p. 23). È proprio su questa accresciuta comunione che si può andare avanti nel cammino ecumenico iniziato dopo il concilio Vaticano II.

Riferimenti

ARTICULI smalcaldae. In: TRIGLOT. *Concordia: The symbolicam books of the evangelical lutheran church, German-Latin-English*. Saint Louis: Concordia Publishing House, 1921.

BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipante alla Plenaria del Pontificio Consiglio per L'unità dei cristiani*. Roma, 17 nov. 2006. Disponibile: <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20061117_pc-chrstuni.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

COMMISSIONE CONGIUNTA CATTOLICA ROMANA-EVANGELICA LUTERANA. La cena del Signore 1978. In: ENCHIRIDION Oecumenicum. Bologna: Edizioni Dehoniane di Bologna, 1994. v. 1. p. 589-653 [n. 1207-1307].

COMMISSIONE CONGIUNTA CATTOLICA ROMANA-EVANGELICA LUTERANA. Dichiarazione comune sulla Confessio Augustana 1980. In: ENCHIRIDION Oecumenicum. Bologna: Edizioni Dehoniane di Bologna, 1994. v. 1. p. 693-701 [n. 1405-1433].

COMMISSIONE DI STUDIO EVANGELICA LUTERANA/CATTOLICA ROMANA. Rapporto di Malta 1972. In: ENCHIRIDION Oecumenicum. Bologna: Edizione Dehoniane di Bologna, 1994. v. 1. p. 554-588 [n. 1127-1206].

CONCILIO VATICANO II. *Costituzione sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium*. Roma, 1963. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione: Dei Verbum*. Roma, 1965. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Costituzione dogmatica sulla Chiesa: Lumen Gentium*. Roma, 1964. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Decreto sull'ecumenismo: Unitatis Redintegratio*. Roma, 1964. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19641121_unitatis-redintegratio_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: Gaudium et Spes*. Roma, 1965. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa: Christus Dominus*. Roma, 1965. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651028_christus-dominus_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri: Presbyterorum Ordinis*. Roma, 1965. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651207_presbyterorum-ordinis_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Decreto sull'apostolato dei laici: Apostolicam Actuositatem*. Roma, 1965. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651118_apostolicam-actuositatem_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONCILIO VATICANO II. *Dichiarazione sulla libertà religiosa: Dignitatis Humanae*. Roma, 1965. Disponibile: <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651207_dignitatis-humanae_it.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

CONFESSIO augustana. In: TRIGLOT. *Concordia: The symbolicam books of the evangelical lutheran church, German-Latin-English*. Saint Louis: Concordia Publishing House, 1921.

DI SAN LAZZARO, C. *Lutero*. Milano: Garzanti, 1948.

ENCHIRIDION oecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale: dialoghi internazionali 1931-1984. A cura di G. Cereti e S. J. Voicu. Bologna: EDB, 1986. v. 1.

ENCHIRIDION oecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale: dialoghi locali 1965-1987. A cura di G. Cereti e S. J. Voicu. Bologna: EDB, 1988. v. 2.

ENCHIRIDION oecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale: dialoghi internazionali 1985-1994. A cura di G. Cereti e S. J. Voicu. Bologna: EDB, 1995. v. 7.

GIOVANNI PAOLO II. *Discorso durante l'incontro ecumenico nella cattedrale luterana di Turku*. Turku, 5 giugno 1989. Disponibile: <http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1989/june/documents/hf_jp-ii_spe_19890605_turku.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

GIOVANNI PAOLO II. *Discorso nel 450° anniversario della "Confessio Augustana"*. Roma, 25 giugno 1980. Disponibile: <http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1980/june/documents/hf_jp-ii_spe_19800625_confessio-augustana.html>. Accesso: 8 apr. 2015.

KASPER, W. Identità e verità: prolusione del card. W. Kasper alla sezione plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, 13 Novembre 2006. *Il Regno-Dокументi*, n. 21, v. 51/1002, p. 722-738, dic. 2006.

GIOVANNI PAOLO II. *Lettera Enciclica Ut Unum Sint*. Milano: Edizioni Paoline, 1996.

RICCA, P. *Le Chiese luterane*. Milano: Ancora, 1990.

WILLEBRANDS, J. Conference pour l'occasion de la V Assemblée de la Fédération Luthérienne Mondiale. *La Documentation Catholique*, n. 1569, v. 52, p. 761-767, sept. 1970.

Ricevuto: 21/02/2014

Received: 02/21/2014

Approvato: 18/08/2014

Approved: 08/18/2014